

MANIFESTO DI PRAGA

INTRODUZIONE

La *Protesta riguardante la causa boema*, più nota come il *Manifesto di Praga* costituisce la fonte principale per la conoscenza dell'attività di Müntzer in Boemia e particolarmente a Praga, su cui poco sappiamo¹. Sulla composizione dell'opera, sulla sua genesi e i suoi intenti, sulle sue successive vicende sarebbe possibile scrivere un importante capitolo della storia della letteratura protestante del secolo XVI. Senza dubbio ne risulterebbe l'impegno con cui Müntzer si adoperò per individuare e polemizzare contro alcuni grossi pericoli che minacciavano il nascente movimento protestante. Infatti più ancora che verso gli «ipocriti monaci» e gli «ignoranti preti» – che pure erano per lui sinonimo di empietà – la riflessione critica di Müntzer nel *Manifesto* si orienta verso due problemi specificamente luterani: la questione del rapporto «litera-spiritus», e la questione della formazione di una «nuova, retta chiesa universale».

Il *Manifesto* ci è pervenuto in quattro copie manoscritte – due tedesche, una ceca, una latina – di cui non è noto se siano mai state stampate. Delle due copie tedesche, quella breve (A) è autografa ed è datata 1° novembre 1521. L'altra (B), per scrittura, stile letterario, vocabolario non sembra essere stata compilata da Müntzer stesso. Secondo H. Boehmer² l'estensore sarebbe stato il *Famulus* di Müntzer, Ambrosio Emmen. La copia in ceco è una traduzione letterale del testo B e, dall'esame fattone da E. Wolfgramm³, risulta essere una mediocre versione che «ha ridotto fortemente di efficacia le intenzioni müntzeriane, se non le ha addirittura pregiudicate». La copia latina (D), che si riteneva fosse andata perduta, ma che è stata ritrovata nella biblioteca di Gotha, è stata definita giustamente da A. Lohmann⁴ il tentativo di «discorso al mondo colto degli umanisti». In essa infatti accanto alla raffinatezza dello stile si nota il tentativo di aggancio alla tormentata «questione boema». Il titolo dell'opera è: *Der Bemen sache betreffende protestation*. Il testo delle copie tedesche e latina è contenuto in FKrG, pp. 491-

¹ Alcune notizie sono contenute in una lettera di Hans Pelt di Halberstadt del settembre 1521, cfr. FKrG, ep. 28, p. 377; cfr. inoltre la raccolta di fonti fatta da V. HUSA, *Thomášův Múnzer a âechy* (= Rozpravy âeskoloventské Akademie ved. Ročník 67/1957), Praga, 1957 (con un compendio in tedesco).

² H. BOEHMER, *Studien zu Thomas Müntzer*, p. 29.

³ E. WOLFGRAMM, *Der Prager Anschlag des Thomas Müntzer in der Handschrift der Leipziger Universitätsbibliothek*, in "Wissenschaftliche Zeitschrift der Karl-Marx-Universität Leipzig" 6 (1956/1957), "Gesellschafts- und Sprachwissenschaftliche Reihe", Heft 3, p. 299.

⁴ A. LOHMANN, *op. cit.*, p. 20.

511, quello ceco in BOEHMER-KIRN, *Briefwechsel*, pp. 150-154. Il testo qui tradotto è quello B. Per l'interpretazione, oltre ai contributi di Boehmer, Lohmann e Wolfgramm, si veda anche O. CLEMEN, *Das Prager Manifest Thomas Müntzers*, in "Archiv für Reformationgeschichte" 30 (1933), pp. 78-81 e G. WEHR, *Konfessionalistische Engstirnigkeit hinter sich lassen... Thomas Müntzer Prager Manifest*, in "Deutsches Pfarrerblatt" 72 (1972), pp. 233-234.

TESTO

MANIFESTO DI PRAGA

Protesta riguardante la causa boema

Io, Thomas Müntzer, nativo di Stolberg e residente a Praga, la città del diletto e inclito lottatore Jan Hus, intendo suonare le squillanti e melodiose trombe con il nuovo canto di lode dello Spirito santo. Con tutto il cuore rendo testimonianza e mi lamento miseramente davanti alla chiesa universale degli eletti e al mondo intero, ovunque giunga questa lettera. Cristo e tutti gli eletti che mi hanno conosciuto fin dalla gioventù confermino tale proposito. Impegno la mia parola che mi sono applicato con la più visibile e con la massima diligenza, più di tutti i miei coetanei, per conoscere il fondamento della santa e invincibile fede cristiana. Affermo con fermezza che nessun prete consacrato o monaco ipocrita ha saputo esporre minimamente il fondamento della fede. Moltissimi altri uomini si sono lamentati assieme a me di non aver mai potuto essere consolati a motivo degli inganni intollerabili e reali dei monaci, talché, avvedutamente, hanno rivolto tutto il loro zelo e le loro opere verso la fede, risollevandosi in questo modo. Né preti né monaci hanno saputo e sapranno mai scoprire le prove salutari e l'utilissimo svuotamento della mente operato dallo Spirito di provvidenza. Poiché lo Spirito del timore di Dio non li ha afferrati. Invece esso è l'unica meta fondamentale che gli eletti devono raggiungere e, in una tale effusione (che il mondo non può sopportare), sono sovrabbondanti e assorbiti.

In breve: bisogna che ogni uomo sia pervaso almeno sette volte dallo Spirito santo affinché possa udire e comprendere il Dio vivente¹. Dico francamente di non aver udito nessun ignorante dottore bisbigliare, sia pure laconicamente, l'ordine di Dio congenito a tutte le creature, e ancor meno parlarne ad alta voce. Anche i nobili tra i cristiani (mi riferisco ai pestiferi preti) non hanno mai annusato cosa sia la pienezza o l'intera perfezione che eccelle in egual misura in tutte le parti² (I Corinzi 13,9; Luca 6; Efesini 4,4.12.13.16; Atti 2,15.17).

¹ Cfr. Isaia 11,2 e Apocalisse 3,1; 4,5; 5,6.

² S'intenda bene: Müntzer non vuole insegnare una identificazione di Dio con il mondo (panteismo), ma affermare la signoria di Dio sul mondo, la presenza totale e visibile del suo Regno.

Molto spesso ho udito da loro la gelida Scrittura, che hanno rubato astutamente, come perfidi ladroni e atroci assassini. Per questo furto Dio stesso li maledice con le parole di Geremia 23,16.21.30: «Ecco io vengo contro i profeti che rubano gli uni agli altri le mie parole, ingannano il mio popolo; io non ho parlato loro, usurpano le mie parole depravandole con le loro labbra fetide e con le loro bocche fornicatrici al punto da negare che il mio Spirito parli agli uomini».

Esaltano il loro stato monacale e si fanno beffa di tutti affermando che lo Spirito santo avrebbe dato loro una testimonianza invincibile e che essi sarebbero figliuoli di Dio (Romani 8,16 e Salmo 192)³. Non stupisce dunque se l'uomo comune nutre un odio acerimo verso di loro, perché nel capitolo sopra citato Geremia dice: «Chi ha visto e udito il consiglio di Dio? Chi ha prestato attenzione o chi può dire di aver udito parlare di Dio?» (Geremia 23,18). Su tali uomini orgogliosi dalla mente dura e dal cuore ostinato verso ogni opera buona (vedi Tito 1,7), Dio vuole riversare in questo tempo la sua ira invincibile, poiché essi negano la vera salvezza della fede invece di essere essi stessi un muro di ferro a difesa degli eletti contro gli attacchi dei calunniatori, come dice Ezechiele al cap. 3,4-9. Ma sono proprio essi che ridono di ciò con i loro cuori, i loro cervelli, la loro gola. Chi, tra i mortali, direbbe che sono i retti servitori di Dio per testimoniare la parola divina? Ovvero chi direbbe che sono i coraggiosi dispensatori della multiforme grazia di Dio? Forse perché sono stati unti da quello storpio del papa con l'olio di malvagità (Salmo 141,5) che scorre da capo a piedi per inquinare e avvelenare la chiesa cristiana universale? È presto detto: sono creature del diavolo, il quale ha corrotto completamente i loro cuori, come attesta il Salmo 5,10, talché ora sono vani senza la signoria dello Spirito santo. Perciò sono consacrati al diavolo, il loro vero padre, che, assieme ad essi, non vuole udire la vera e viva parola di Dio (Giovanni 8,38.41.44; Isaia 24,5.16; Osea 4,6). Anche Zaccaria al cap. 11,17 dice che sono come spaventapasseri tra i baccelli⁴. Insomma: sono uomini dannati (Giovanni 3,18), condannati già da tempo. Non sono dunque piccoli, ma grandi, maledetti scellerati, esistiti da sempre e ovunque nel mondo, istituiti come piaga del popolo perché sia ben rozzo⁵. Non hanno alcun diritto né presso Dio né presso gli uomini, come espone ampiamente Paolo in Galati 4,21 ss., descrivendo i due differenti uomini.

³ La citazione è inesatta, perché non esiste un Salmo 192, si tratta probabilmente del Salmo 89,6.

⁴ Non è chiaro il senso della metafora. L'edizione latina del *Manifesto* legge: «nam ydola sunt, daemonibus simillima» e non aiuta quindi alla comprensione. Probabilmente la punta dell'immagine sta nella nullità, e si collegherebbe allora a Zaccaria 11,7: «guai al pastore da nulla, che abbandona il gregge».

⁵ *grob* è un termine che Müntzer usa assai frequentemente e che ha assunto dalla mistica tedesca. Indica l'essere immerso nella corporeità della materia. Qui, come in altri contesti, Müntzer lo usa anche in una accezione politica: incapace di autodecisione, schiavo, incolto.

Perciò finché esisteranno cielo e terra quei preti scellerati e prevaricatori non gioveranno in cosa alcuna alla chiesa in quanto non ascoltano la voce dello sposo⁶ (questo è il vero segno che sono proprio dei diavoli). Come possono essere ministri di Dio, portatori della sua Parola se la rinnegano con faccia da prostituta?⁷ Ogni retto prete dovrebbe ricevere una rivelazione per essere certo delle sue cose (vedi I Corinzi 14,30). Invece essi sentenziano con cuore indurito che ciò è impossibile; e se affermano questo, dopo che hanno immaginato di aver divorato l'intera Scrittura, che siano colti da lampi e tuoni alle parole di san Paolo nella II Corinzi cap. 3,3, dove distingue tra eletti e dannati. Per molti l'evangelo e l'intera Scrittura sono sigillati, vedi Isaia 29,9-12 e 22,22 (la chiave di Davide) e Apocalisse 5,7 (il libro chiuso). Ezechiele lo ha mangiato chiuso⁸. Cristo dice che i preti rubano la chiave di questo libro chiuso (Luca 11,52), che sigillano la Scrittura e sentenziano che Dio non può parlare in persona con l'uomo. Dove il seme cade nella buona terra – cioè nei cuori ripieni del timore di Dio – là è anche il papiro e la pergamena su cui Dio scrive la vera sacra Scrittura, e non con inchiostro ma con la sua mano vivente. Essa attesta veramente la Scrittura esteriore. E inoltre non c'è testimonianza più certa (la quale anche adempie la Scrittura) della Parola vivente di Dio, di quando il Padre parla al Figlio nel cuore dell'uomo. Questa Scrittura possono leggerla tutti gli eletti che mettano a profitto i loro talenti⁹. I dannati, invece, si guarderanno bene dal farlo. I loro cuori sono più duri delle pietre che lo scalpello dell'artigiano allontana da sé, per l'eternità. Perciò il nostro amato Signore li ha chiamati pietre su cui il seme cade senza portare frutto¹⁰, anche se accolgono con gioia, con gran gioia e onore la parola morta. Certo, oltre agli studenti, i preti e i monaci ci sono altri uomini che apprendono dai libri la verità, tiepidamente e in gran pompa. Ma allorché Dio vuol scrivere nei loro cuori, non c'è popolo sotto il sole che sia più avverso di loro alla Parola vivente di Dio. Né sopportano con lo Spirito del timore di Dio alcuna prova della fede: si precipitano nel lago¹¹, dove i falsi profeti, assieme all'anticristo, saranno tormentati *in saecula saeculorum, amen*. Non volendo essere angustiati dallo Spirito del timore di Dio si fanno beffa delle prove della fede. Sono proprio coloro di cui parla Geremia al cap. 8,8, poiché non sanno mostrare nessuna esperienza della Scrittura che essi abbiano fatta. Con il loro modo mendace di scrivere respingono la Parola di verità (di cui però si servono allo stesso tempo) che non udranno mai in eterno. Perché Dio parla alle creature solo nella tribolazione, che i cuori degli increduli non conoscono. Anzi i loro cuori sono viepiù induriti¹². Non vogliono e non possono essere svuo-

⁶ Cfr. Cantico dei Cantici 5,2.

⁷ Cfr. Geremia 3,3.

⁸ Cfr. Ezechiele 3,1-3.

⁹ Cfr. Matteo 25,16 ss.

¹⁰ Cfr. Matteo 13,5.

¹¹ Cfr. Luca 8,33.

¹² Cfr. Salmo 95,8.

tati¹³ dalle concupiscenze perché hanno una sfuggibile motivazione: aborriscono che qualcuno li possieda. Perciò soccombono nel tempo della prova, si allontanano dalla Parola fatta carne¹⁴. In nessun modo l'incredulo intende conformarsi a Cristo¹⁵ mediante la tribolazione, egli si accontenta solo dei pensieri edulcorati di quei dannati preti che hanno sottratto la chiave della conoscenza e vanno dicendo che una tale via è fantasiosa, perversa e impossibile. Essi sono giudicati già ora nella carne¹⁶, condannati per l'eternità. Perché non dovrei dannarli anch'io giacché, non essendo stati aspersi il terzo giorno con lo Spirito del timore di Dio, non potranno purificarsi al settimo (Numeri 19,12)?¹⁷. Anzi, saranno gettati nell'abisso della fossa! Invece del popolo non dubito affatto. Oh, miserrima compassionevole manciata di uomini, quanto sei assetata della Parola di Dio! È ormai evidente che la più parte ignora quel ch'è da fare e a quale comunità appartenere. Pur vedendolo, non possono fare il bene perché non sanno come conformarsi alla testimonianza che lo Spirito santo pronunzia nei loro cuori. Sono spaventati a tal punto dallo Spirito del timore di Dio che vediamo adempiuta la profezia di Geremia (Lamentazioni 4,4): «I bambini chiedono del pane e non v'è chi gliene dia». Ahimé, nessuno glielo ha spezzato. Certo, ci sono stati molti preti avidi di denaro che hanno buttato davanti al misero misero popolo il testo mutilato della Scrittura, così come si usa gettare il pane ai cani. Ma non glielo hanno spezzato con la scienza dello Spirito santo, aprendo cioè loro le menti in maniera che scorgessero in sé lo Spirito santo. Perché i preti, anche se riuniti tutti insieme in un sol gruppo, non saprebbero illustrare sufficientemente ad un solo uomo che è stato preordinato alla vita eterna. Che dire dunque? Non sono che mangioni e beoni, alla continua ricerca di cibi, bevande e prebende (Ezechiele 34,2.8.10). Non sono come Cristo, il nostro diletto pastore, che si è paragonato alla gallina che riscalda i suoi pulcini¹⁸. Né offrono agli uomini sconsolati e abbandonati il latte della fonte dell'inesauribile consolazione di Dio.

È certo: non hanno sperimentato la fede. Simili alla cicogna che raccoglie rane nei prati e nelle paludi e giunta al nido vomita crude ai suoi pic-

¹³ *leherwerden* = *evacuatio*, termine tecnico della mistica, indica l'atto mediante il quale l'uomo è svuotato dalle cure del mondo.

¹⁴ Cfr. Giovanni 1,14.

¹⁵ *Cristo gleichformick* = *Christo conformis*, termine mistico che per Müntzer è equivalente a «discepolato confessante», esistenza sotto la croce.

¹⁶ Cfr. Luca 11,52.

¹⁷ In questo capitolo è contenuto il rituale di purificazione per una impurità contratta toccando un cadavere. Secondo le prescrizioni della legge mosaica l'impuro doveva essere asperso al 3° e al 7° giorno con l'acqua di purificazione, ottenuta con le ceneri di una giovenca immolata nel tabernacolo. Per Müntzer è importante il v. 12, ma soprattutto il 20: «Colui che, divenuto impuro, non si purificherà, sarà sterminato di mezzo alla raunanza». A tale aspersione rituale Müntzer accenna anche nella *Predica ai principi* (p. 78) e nella *Esplicita messa anudo* (p. 108), applicandola alla sua teologia: la prima aspersione corrisponde allo «Spirito del timore di Dio», presupposto indispensabile per poter giungere alla salvezza, per purificarsi, assumere cioè il «sembiante di Cristo».

¹⁸ Cfr. Matteo 23,37 e Luca 13,34.

coli, quei preti avari e calcolatori, dopo aver ingoiato le parole morte della Bibbia, divulgano una fede letterale e inesperta (che non vale un quattrino) tra la miserrima plebe tendendola così incerta della salvezza. Quegli stessi servi di Belzebub portano dalla fiera un altro pezzo della Scrittura: sentenziano che l'uomo non sa se è degno dell'odio o dell'amore di Dio. Siffatto regalo fanno quei ruffiani di preti, che hanno in sé i più fraudolenti e perfidi principi di Satana, come è detto nell'Apocalisse di Giovanni. In tal modo disperdono il gregge di Dio, talché più nessuno si volge verso la chiesa. Non v'è nessuno che separi i buoni dalla nuova massa degli sconosciuti; né v'è distinzione tra i malati e i sani, cioè nessuno presta attenzione che la chiesa va in rovina con i dannati¹⁹. Le pecore non sanno che devono udire la voce vivente di Dio, cioè che devono avere tutti rivelazioni (Gioele 2,28-32, Davide nel Salmo 89,19). Il retto ufficio del pastore consiste proprio nel guidare tutte le pecore verso la rivelazione di Dio affinché siano ristorate dalla sua voce vivente. La scienza di Dio la insegna solo un maestro (Matteo 23,8). E poiché questo non è avvenuto da lungo tempo ne è conseguito che gli eletti, in molte cose, sono diventati del tutto simili ai dannati e si sono embricati ad essi. Se anche il mondo intero ritenesse inutile che Cristo predichi il suo evangelo agli eletti, io, da parte mia, lo confermo e lo giuro sul Dio vivente: chi non ode la vera Parola vivente di Dio dalla sua stessa bocca (altro che Bibbia e Babele!) non è che una cosa morta. E la Parola di Dio, che penetra con potenza nel cuore, nel cervello, nella pelle, nella cervice, nelle ossa, nel midollo e nel sangue, va ben oltre di quanto possano inettamente balbettare i folli e rimbambiti dottori. Nessuno può essere salvato in altro modo, nessuno può essere trovato in altro modo. L'eletto si scontrerà con il dannato e a questi verranno meno le forze dinanzi a lui. Non potete udire in altro modo chi è Dio.

Chi ha ricevuto, anche una sola volta, lo Spirito santo non può più essere dannato (Isaia 55,6-11 e 60,21; Giovanni 6,45). Guai, guai a coloro che predicano come Balaam²⁰; la Parola di Dio è nella loro bocca, ma i loro cuori distano più di mille miglia! Il popolo vive come pecore senza pastore perché non è più predicata l'esperienza della fede. Quei preti eretici e giudei affermano che non occorre andare per il sottile, perché si può sfuggire all'ira di Dio mediante le buone opere e le virtù mirabili. Ma da tutto questo non imparano cosa sia Dio, la retta fede, le virtù cristiane. Non è cosa mirabile che Dio non ci abbia annientati tutti completamente, eletti e dannati assieme, con un diluvio maggiore del primo? E non è cosa mirabile che Egli non abbia dannato tutti coloro che hanno patito tali empie seduzioni? Poiché la nostra fede rassomiglia piuttosto a quella di Lucifero e di Satana; è più materiale del legno e della pietra. Non è senza motivo se molti ormai con-

¹⁹ Cfr. nota 28 della *Esplicita messa a nudo*, p. 104.

²⁰ Secondo Numeri 22,6 è un indovino pagano incaricato dal re di Moab, Balak, di maledire gli israeliti e che, in seguito alle apparizioni di YHWH, benedisse il popolo d'Israele.

siderano ipocrita la nostra fede, perché è evidente, non lo si può negare, che gli increduli ci hanno chiesto di rendere esattamente conto²¹. Noi abbiamo dato una risposta da polli ed esibendo ostentatamente grossi volumi ben scarabocchiati abbiamo detto: nella nostra legge c'è scritto questo e quest'altro; lì Cristo ha parlato in tal modo, Paolo ha scritto in tal altro, i Profeti hanno preannunciato così e così. La tal cosa l'ha stabilita (nel bordello) la santa madre chiesa, queste e quelle altre grandi cose le ha stabilite il neronico, santo ligneo e cántero papa a Roma nella sua carbonaia. A tutto questo, che secondo le teste di stoppa dei dottori non è da disprezzare a motivo della coscienza, si aggiunge la minaccia di anátema. Caro lettore, siano pur altri i termini o siano pur stati pronunziati diversamente, comunque non possono difendere la fede cristiana con una Bibbia che non sia stata messa in pratica, anche se cianciano tanto. Guai, guai a quegli infernali e asmodeici preti che seducono così palesemente il popolo! Nessuno ancora vuol vedere e udire l'inutilità di esporre siffatte e simili ragioni della nostra fede ai non credenti. Ma credi tu che non abbiano anch'essi giudizio in testa? Che tra sé non pensino: che argomento è quello dei libri? Non avrebbero potuto mentire coloro che li hanno scritti? Come possiamo sapere che hanno affermato il vero? Non v'è dubbio invece che molti giudei e turchi udrebbero volentieri i nostri argomenti, come per altro molti eletti. Ma i preti del diavolo arricciano il naso, sono lesti a pronunziare il giudizio e, pur senza averne il diritto, negano che il laico possa avere tali argomenti. Dicono gelidamente: chi ha creduto ed è stato battezzato è salvato. Questa e nessuna altra motivazione viene offerta agli avversari. Non può essere altrimenti, né io mi attendo altro dal momento che sono sviati a tal punto da non voler comunicare più nulla della fede agli avversari. Ma tali motivazioni vanno scartate come stracci e scagliate, assieme a quei ciarlatani, nella profondità dell'inferno perché sono più insane della follia stessa. Chi può piangere e dolersi a sufficienza? Non ci scorre più sangue nelle vene per essere così insani e folli? Non si prova la sensazione di essere una piccola scintilla che fa di tutto per diventare pietra focaia? Sì, è questo che si prova, e lo provo anch'io. Piango e sono mosso a compassione per la rovina della chiesa di Cristo che Dio non potrebbe percuotere con maggiore severità. L'avrebbe ridotta in polvere, ma non l'ha estinta a motivo degli empi impostori, perché sono stati essi che hanno insegnato ad adorare Baal. Sono veramente degni di essere segati a metà, perché, come dice Daniele, non hanno messo in pratica i giudizi di Dio.

Leggendo qua e là nelle storie dei padri antichi ho trovato che, dopo la morte dei discepoli e degli apostoli, l'immacolata e vergine chiesa di Cristo divenne ben presto una prostituta a motivo dell'alterigia dei preti corruttori, vedi Egesippo, Eusebio²² ed altri ancora. Poiché il popolo ha tralasciato

²¹ Secondo alcuni autori ci sarebbe qui l'eco della notizia che il sultano Solimano II, nel maggio del 1521, avrebbe preteso un tributo dal re di Ungheria.

²² Come risulta dall'epistolario (lettere dell'1.1 e 3.1.1520), Müntzer deve aver letto du-

di curare l'elezione dei preti, è stato impossibile, prima dell'inizio di tale disinteresse, convocare un vero concilio. E in quelli che hanno avuto luogo, concili e sinodi del diavolo, non si è trattato che di fanciullaggini: campanari, calici, paramenti, lampade e chierici. Sulla vera e vivente Parola di Dio non si è mai aperto bocca e non si è riflettuto. Bisogna che tali errori avvengano, acciocché sia manifesta l'opera di ognuno – degli eletti e dei dannati – quando il Signore, nel nostro tempo, vorrà dividere il grano dalla zizzania; allora sarà possibile comprendere, come in un mattino splendente, chi ha traviato così a lungo la chiesa. Fin l'ultima delle fanciullaggini deve essere apertamente denunziata. Oh, se son ben mature le mele marce! Oh, come hanno piegato il capo gli eletti! Ma ecco il tempo della messe è giunto! Dio stesso mi ha spinto nella sua messe e io ho affilato la mia falce: che i miei pensieri siano del continuo secondo verità, che le mie labbra e pelle e mani e testa, corpo e anima detestino gli increduli.

E poiché intendo farlo accuratamente sono venuto, dilette boemi, nella vostra terra non chiedendovi altro che di studiare con diligenza la Parola vivente di Dio dalla sua stessa bocca, mediante la quale voi stessi potrete vedere udire e comprendere in che modo gli ottusi preti hanno traviato il mondo intero. Per amore del sangue di Cristo aiutatemi a combattere codesti nemici della fede! Voglio svergognarli agli occhi vostri con lo spirito di Elia. Poiché è nella vostra terra che comincerà la nuova chiesa apostolica che si estenderà poi in ogni luogo. Sono a disposizione del popolo in chiesa, sul pulpito, perché mi interroghi e voglio dare ad ognuno una risposta soddisfacente e se non saprò provare tale maestria, che io sia un figlio di questo mondo, della morte eterna. Non ho pegno maggiore da offrire. Ma chi dispreszerà la mia esortazione è dato già ora nelle mani del turco. L'anticristo in persona, l'avversario di Cristo, regnerà come fuoco che divampa lestantemente; ma tosto quegli darà il regno di questo mondo ai suoi eletti *in saecula saeculorum*.

Dato in Praga nel giorno di Caterina²³, nell'anno del Signore 1521.

Thomas Müntzer vuole adorare
un Dio non muto ma parlante.

rante il soggiorno a Beuditz (cfr. introduzione) la *Cronaca* di Eusebio di Cesarea (263-339), una esposizione riassuntiva, sinottica, della storia di tutti i popoli fino al 323. La *Cronaca*, tradotta e continuata da Girolamo, era stata pubblicata a Parigi nel 1518.

²³ Il 25 novembre.